

I canti della vetta

## Fanciulla con Duda

A quella disposizione dell'animo che porta alla poesia

*Sicché la poesia non  
può dirsi né sentimen-  
to né immagine né  
somma dei due, ma  
contemplazione del  
sentimento. (B. Croce)*

E ci fu una danza d'argento  
sulla strada assopita  
come raggio d'inverno  
tra pini di neve  
ed il vento.

Invasata di canto, fanciulla con duda,  
sommessa inondasti  
il poggio nebbioso.

Era stato uno splendido regno  
di stelle dorate  
che univano il cielo e la terra  
con avidi fili di seta.

Divenne un punto d'oblivi fantasmii,  
immoto  
nel grigio.

Vagò sul lago e sul monte  
l'ombra bianca della musa  
come il carro salmastro d'aurora,  
al suo titano il pensiero.

E il deserto dischiuse le labbra  
avidamente bevendo,  
già lunge l'ardenza della sua sabbia  
quel canto azzurro cercava  
tra vapori sordidi e opachi.

Accolsero le voci della natura  
il richiamo aonio  
nell'aria stupita  
dove un profumo di muschio  
un sussurro  
un tepore  
stordiva,

e fu l'aquila reale  
amico solitario del cuore  
grande fratello del pensiero  
tempesta dei deserti.

E tu ninfa divina  
entrasti nella casa in attesa  
a piccoli  
eterici  
passi  
e là scavavi cantando

e il verso andava leggero  
su riccioli d'onda  
spargendo non deflorate parole  
che avevano arditi colori,  
e dai solchi sbucavan colombe  
subito accolte nel sole.

Egerida voce dei cuori,  
canto dei cieli,  
sciogliesti la mia ala nascosta  
nel sepolcro del corpo  
poiché scoprisse altri voli

il grappolo in alto  
tra i pampini ocra d'autunno  
- come l'ho amato! -  
a pieno viso il vento di vetta  
lassù, fresco, diverso  
- calma ebbrezza -  
un occhieggiare d'iridiche perle  
nel fondo  
se l'onda s'apre pudica  
- e ancora  
ancora più s'ama! -.

Ma forte come la roccia  
il gigante apriva le braccia terrestri  
e gridava

come un maroso trafitto  
sul lido muto gridava,

e là giunsero altane di sole  
invaghite dal suono di duda  
e sull'onda  
si perse  
il ruggiare.

Altre volte vagasti sul mare di luce,  
vagasti, dolci le note d'un pianto  
inseguendo,  
e comparve la candida roccia,  
l'isola azzurra  
amica d'ogni fanciulla con duda.

E lì sei un sogno attratto dal sole  
sei un fascio di piccole  
innumerevoli stille  
che vanno lassù, ma da sole  
come voce da cuore va a cuore.

e di lì ogni giorno tu vai  
amica vergine strenna  
vai nel mondo  
con le palme piene di rose  
da un risuono guidata

e io vivo  
e piango

ma il giorno è nemico  
e la forza vien meno.

Pietose per me s'aprono allora  
le tue braccia di ninfa  
come d'albatros intrepidi ali

portano negli spazi immortali  
al di là del fragore del nembo  
in moto leggero di danza  
la mia anima sofferente.